

EINLADUNG zu den FOLGENDEN VERANSTALTUNGEN

Donnerstag,

5. November 2015

19 Uhr

Musil-Haus, Bahnhofstr. 51

Priv.-Doz. MMag. Dr. Domenica Elisa CICALA

presenta

**Il "padre" della lingua italiana e il suo capolavoro:
Dante Alighieri e *La Divina Commedia***

Mittwoch,

11. November 2015

19 – 21 Uhr

INCONTRIAMOCI!

Conversazione a cena – parliamo in italiano
Trattoria Siciliana – Klagenfurt, Kardinalplatz 4
Um Anmeldung wird gebeten

Freitag,

20. November 2015

17 Uhr, DANTE

Dott. Giulio PARODI

presenta

LA POLITICA SPIEGATA DALL'ARTE

Gli affreschi del BUONO GOVERNO del Palazzo Comunale di SIENA

Mittwoch,

2. Dezember 2015

19 Uhr, EUROPAHAUS

Reitschulgasse 4

**IL PRESEPE nella TRADIZIONE del NATALE
in ITALIA**

Dott. Roberto MARINACCIO

Vortrag mit Bildmaterial in italienischer Sprache
Im Anschluss kleine Adventsfeier

Sonntag,

20. Dezember 2015

Opernfahrt nach TRIEST

Aufführung von **L'Elisir d'Amore** von Gaetano Donizetti

Mittwoch,

16. Dezember 2015

19 – 21 Uhr

INCONTRIAMOCI!

Conversazione a cena – parliamo in italiano
Trattoria Siciliana, Klagenfurt, Kardinalplatz 4
Um Anmeldung wird gebeten



MITTEILUNGEN-----MITTEILUNGEN----- MITTEILUNGEN ----- M

BÜROSTUNDEN: Montag – Mittwoch – Freitag von 08,30 – 10,30 Uhr
Dienstag und Donnerstag von 16,00 – 18,00 Uhr

Außerhalb der Bürozeiten können Sie Nachrichten auf dem Anrufbeantworter hinterlassen; wir rufen Sie zurück.

MITGLIEDSBEITRAG

Die Dante Alighieri Gesellschaft Klagenfurt ist ein gemeinnütziger Verein, der ohne öffentliche Subventionen auskommen muss. Das umfangreiche Angebot an Vorträgen, Reisen und sonstigen Veranstaltungen, aber auch der Ankauf neuester Bücher für die Bibliothek kann nur durch die Mitgliedsbeiträge und die ehrenamtliche Tätigkeit zahlreicher Personen bewerkstelligt werden.

Der Beitrag, der mit Beginn des Arbeitsjahres (das ist der 1. September 2015) fällig ist, beträgt für

ERWACHSENE (ordentliche Mitglieder)	35,- Euro	
JUGENDLICHE (Studenten bis 25 Jahre)		
FAMILIENANSCHLUSSMITGLIEDER	15,- Euro	
UNTERSTÜTZENDE MITGLIEDER	50,- Euro	pro Jahr

Sollten Sie den Mitgliedsbeitrag noch nicht eingezahlt haben, dürfen wir Sie ersuchen, das möglichst umgehend zu tun (die Kontoverbindung finden sie auf der 1. Seite).

Für SPENDEN in jeglicher Höhe, sowie für die Werbung NEUER MITGLIEDER sind wir dankbar.

Unsere gut bestückte BIBLIOTHEK steht allen MITGLIEDERN zur Verfügung und erwartet SIE

AUSSTELLUNG in der VILLA MANIN in PASSARIANO

JOAN MIRÓ: SOLI di NOTTE

17. Oktober 2015 bis 3. April 2016

Dienstag bis Sonntag von 10 – 19 Uhr

www.villamanin.itinfo@villamanin.it Tel. 0039/0432/82 12 11

TERMINE für das ÜBERSETZERSEMINAR

Die Seminare finden in diesem Jahr aus organisatorischen Gründen am **MONTAG in der Zeit von 18,15 – 19,15 Uhr in den Räumen der DANTE statt.**

Derzeit sind noch weitere Anmeldungen für diese Seminare möglich.

Nächster Termin: Montag, 9. November 2015

Medieninhaber: DANTE ALIGHIERI GESELLSCHAFT KLAGENFURT
Für den Inhalt verantwortlich: DDolm. Trude GRAUE, 9020 Klagenfurt, Gasometergasse 12
Vervielfältigungen: Kopiersysteme ZANGL, 9020 Klagenfurt, Viktringer Ring 43;

In occasione del 750° anniversario della nascita del poeta il comitato locale della Società Dante Alighieri organizza una serata dedicata al tema

**Il “padre” della lingua italiana e il suo capolavoro:
Dante Alighieri e *La Divina Commedia***

Quando? Giovedì 5 novembre 2015 alle 19:00

Dove? Musil-Haus Klagenfurt, Bahnhofstrasse 51

Chi è Dante Alighieri? Perché viene considerato il “padre” della lingua italiana e sommo poeta? Che cosa rappresenta il suo capolavoro nell’ambito della letteratura italiana e internazionale? Come viene recepito ancora oggi? A partire da queste e da altre domande si schizzerà il profilo biografico dell’autore, si presenterà la struttura delle tre cantiche che compongono *La Divina Commedia*, ci si soffermerà, in particolare, su alcune terzine e si accennerà a varie manifestazioni che anno avuto luogo quest’anno in Italia per celebrare il 750° anniversario della nascita del poeta.

Sperando di poterVi incontrare numerosi, Vi do appuntamento al prossimo 5 novembre.

A presto!

Priv.-Doz. MMag. Dr. Domelisa Cicala

CENNI BIOGRAFICI

Dante Alighieri nasce a Firenze il 29 maggio 1265 (la data è presunta, comunque compresa tra maggio e giugno) da una famiglia della piccola nobiltà. Nel 1274, secondo la *Vita Nuova*, vede per la prima volta Beatrice (Bice di Folco Portinari), della quale si innamora subito perdutamente. Dante ha circa dieci anni quando muore la madre Gabriella, la «madre bella». Nel 1283 anche suo padre Alighiero di Bellincione, commerciante, muore e Dante a 17 anni diviene il capofamiglia. Il giovane Alighieri segue gli insegnamenti filosofici e teologici delle scuole francescana (Santa Croce) e domenicana (Santa Maria Novella). In questo periodo stringe amicizie e inizia una corrispondenza con i giovani poeti che si fanno chiamare «stilnovisti» [...].

A 20 anni sposa Gemma Di Manetto Donati, appartenente a un ramo secondario di una grande famiglia nobile, dalla quale avrà quattro figli, Jacopo, Pietro, Giovanni e Antonia.

Nel 1292, due anni dopo la morte di Beatrice, comincia a scrivere la *Vita Nuova*. Dante si consacra così molto presto completamente alla poesia, studiando filosofia e teologia, in particolare Aristotele e San Tommaso. Rimarrà affascinato dalla lotta politica caratteristica di quel periodo e costruirà tutta la sua opera attorno alla figura dell’Imperatore, mito di un’impossibile unità. Tuttavia nel 1293, in seguito a un decreto che escludeva i nobili dalla vita politica fiorentina, il giovane Dante è costretto ad attenersi alla cura dei suoi interessi intellettuali. Nel 1295 un’ordinanza decreta che i nobili riottengano i diritti civili, purché appartenenti ad una corporazione. Dante si iscrive a quella dei medici e dei farmacisti, la stessa dei bibliotecari, con la menzione di «poeta». Quando la lotta tra Guelfi Bianchi e Guelfi Neri si fa più aspra, Dante si schiera col partito dei Bianchi che cercano di difendere l’indipendenza

della città, opponendosi alle tendenze egemoniche di Bonifacio VIII Caetani, Papa dal dicembre 1294 al 1303.

Nel 1300 Dante viene eletto tra i sei «Priori» - custodi del potere esecutivo, i più alti magistrati del governo che componeva la Signoria - che, per attenuare la faziosità della lotta politica, prendono la difficile decisione di fare arrestare i più feroci leader dei due schieramenti. Nel 1301, proprio mentre a Firenze arrivava Charles de Valois e il partito dei Neri prendeva il sopravvento (sostenuto dal papato), Dante viene chiamato a Roma alla corte di Bonifacio VIII. Iniziano i processi politici: Dante, accusato di corruzione, viene sospeso dai pubblici uffici e condannato al pagamento di una pesante ammenda. Poiché Dante non si abbassa, al pari dei suoi amici, a presentarsi davanti ai giudici, viene condannato alla confisca dei beni e «al boia», qualora si fosse fatto trovare sul territorio del Comune di Firenze. È così costretto a lasciare la sua città con la coscienza di essere stato beffato da Bonifacio VIII, che l'aveva trattenuto a Roma mentre i Neri prendevano il potere a Firenze; Bonifacio VIII si guadagnerà così un posto di rilievo nei gironi dell'*Inferno* della *Divina Commedia*.

A partire dal 1304 inizia per Dante il lungo esilio. Dalla morte di Beatrice agli anni dell'esilio Dante si dedica allo studio della filosofia (per lui l'insieme delle scienze profane) e compone liriche d'amore [...]. Il centro del discorso non è più Beatrice ma «*la donna gentile*», descrizione allegorica della filosofia che traccia l'itinerario interiore di Dante verso la saggezza. Redige il *Convivio* (1304-1307), il trattato incompiuto composto in lingua volgare che diventa una *summa* enciclopedica di sapere pratico. Quest'opera è una sintesi di saggi, destinati a coloro che, a causa della loro formazione o della condizione sociale, non hanno direttamente accesso al sapere [...].

Nel 1306 intraprende la redazione della *Divina Commedia* alla quale lavorerà per tutta la vita [...]. Nel 1308 compone un trattato in latino sulla lingua e lo stile: il *De vulgari eloquentia*, nel quale passa in revisione i differenti dialetti della lingua italiana e [...] fonda la teoria di una lingua volgare che chiama «*illustre*», che non può essere uno dei dialetti locali italiani, ma una lingua frutto del lavoro di pulizia portato avanti collettivamente dagli scrittori italiani. È il primo manifesto per la creazione di una lingua letteraria nazionale italiana.

Nel 1310 con l'arrivo in Italia di Enrico VII di Lussemburgo, Imperatore romano, Dante Alighieri spera nella restaurazione del potere imperiale, che gli permetterebbe di rientrare a Firenze, ma Enrico muore. Dante compone *La Monarchia*, in latino, dove dichiara che la monarchia universale è essenziale alla felicità terrestre degli uomini e che il potere imperiale non deve essere sottomesso alla Chiesa. Dibatte anche sui rapporti tra Papato e Impero: al Papa il potere spirituale, all'Imperatore quello temporale. Verso il 1315, gli viene offerto di ritornare a Firenze. Il suo orgoglio ritiene le condizioni troppo umilianti e rifiuta [...].

Nel 1319 Dante è invitato a Ravenna da Guido Novello da Polenta, Signore della città, il quale due anni più tardi lo invia a Venezia come ambasciatore. Rientrando da Venezia, Dante viene colpito da un attacco di malaria: muore a 56 anni nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321 a Ravenna, dove oggi si trova ancora la sua tomba.



Testo tratto e adattato da: <http://biografieonline.it>

Dipinto di Sandro Botticelli, *Dante Alighieri*, olio su tela, 1495, Ginevra, collezione privata

SPRACHSCHULEN in ITALIEN: ST. ANNA INSTITUT in Sorrent

Nachdem ich im Arbeitsjahr 2014/15 einen Italienisch – Anfängerkurs bei der Dante Alighieri Gesellschaft Klagenfurt absolviert hatte, wollte ich im August gerne einen Sprachkurs in Italien besuchen. Der Kursort sollte am Meer und möglichst in Süditalien liegen.

Nachdem mir Frau Anita Lenz Prospekte von zahlreichen Schulen überlassen hatte, habe ich selbst im Internet nach Programmen, Preisen und der Lage der Schulen recherchiert und schließlich St. Anna in Sorrent ausgewählt. Die Website hatte einen guten Eindruck auf mich gemacht und Anita hatte die Schule kontaktiert und Sonderkonditionen vereinbart.

Sorrento ist ein schönes Städtchen, allerdings an einer Steilküste gelegen und daher gibt es wenig Platz zum Baden. Neben einigen Privatstränden, die sehr teuer sind, gab es noch einen Strand der Gemeinde, der aber klein, unbequem und nicht sauber war.

Die Lage der Schule ist sehr gut; die Räume sind groß und mit Klimaanlage ausgestattet, verfügen über ein gutes Equipment und einen wunderschönen Meerblick von manchen Klassen aus. Meine drei Lehrerinnen waren alle sehr nett und höflich und äußerst professionell. Die Schule bietet – neben dem Unterricht - jede Woche verschiedene Ausflüge an (z.B. Pompei, Capri, Amalfi); außerdem andere Aktivitäten wie z.B. den Besuch einer Eisfabrik in Sorrento; auch Filme in Originalsprache stehen am Nachmittag auf dem Programm.

Da ich mit meiner Familie unterwegs war, konnte ich von diesen Angeboten keinen Gebrauch machen. Aber die Berichte der anderen Teilnehmer waren sehr positiv.

Schon vor Antritt der Reise wurde mir per Mail ein Test übermittelt; den musste man abschicken. Am ersten Tag wurden wir alle noch einem mündlichen Test unterzogen und danach in Gruppen eingeteilt. Zu dieser Zeit waren insgesamt nur ca. 10 – 12 Studenten an der Schule.

Klagenfurt, im Oktober 2015

Aufgrund meiner Kenntnisse wurde ich mit einer weiteren Kollegin in eine Zweiergruppe eingeteilt; da wir nur zu zweit waren, wurden pro Tag nicht die geplanten 4 Stunden Kurs abgehalten, sondern die Anzahl wurde auf zwei Stunden gekürzt. Wir waren damit nicht zufrieden, da wir mit 4 Stunden gerechnet hatten. Aber diese Vorgangsweise war im Anmeldeformular vorgesehen, so dass man dagegen nichts unternehmen konnte.

In der 2. Woche kam noch eine weitere Teilnehmerin dazu und daher wurde das Ausmaß dann auf 2 Stunden Grammatik zu Dritt und 2 Stunden Konversation mit zwei weiteren Studenten ausgeweitet (das Niveau dieser Studenten lag allerdings unter unserem Niveau).

Leider hatte man uns diese Möglichkeit in der ersten Woche nicht eingeräumt; als Begründung wurde angeführt, dass die Muttersprachen dieser zwei Studenten romanische Sprachen (Französisch und Portugiesisch) waren, während meine Kollegin aus Irland und ich aus Österreich stammten.

Die Begründungen für dieses Verhalten konnten mich nicht überzeugen und so hat diese Tatsache (ich konnte von den geplanten 40 Stunden nur 30 besuchen) den Eindruck über die Schule doch sehr getrübt.

Dennoch bin ich mit meinem Aufenthalt zufrieden, da ich zu sprechen begonnen habe. Das war am Anfang schwierig, weil mir der erforderliche Wortschatz fehlte, aber mit der Zeit hat es immer besser funktioniert und das Endergebnis kann sich sehen lassen. Ich konnte überall in der Stadt meine Kenntnisse anwenden, was mir viel Spaß bereitet hat.

Als Empfehlung kann ich nur weitergeben, dass man vor allem im Monat August beachten sollte, dass es nicht immer genug Teilnehmer für die Kurse gibt; daher kommen nicht immer alle Gruppen zustande. Das kann dann dazu führen, dass es zu Kürzungen der Stunden kommt oder Teilnehmer mit unterschiedlichem Niveau in einer Gruppe zusammengefasst werden.

Marina MAIER

Die **ITALIENISCH-SPRACHKURSE** bei der
Dante Alighieri Gesellschaft in Klagenfurt haben begonnen.
In einigen Kursen gibt es noch **FREIE PLÄTZE**
Bitte informieren Sie sich im Büro der Gesellschaft

Intervento del Presidente della Repubblica

SERGIO MATTARELLA

Al LXXXII Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri dal titolo

“ALIMENTARE LA PRESENZA DELL’ITALIA NEL PIANETA”

Sono molto grato alla Società Dante Alighieri di avermi invitato a partecipare a questo congresso di Milano, dedicato, in modo significativo, a un tema cruciale e complesso:

Alimentare la presenza dell’Italia nel pianeta. La vostra presenza qui, così numerosa, le parole del professor Riccardi e l’introduzione del dottor De Bortoli, che abbiamo ascoltato, così suggestive e cariche di futuro, manifestano una rinnovata volontà di impegno e di dedizione.

Nel mondo c’è una forte richiesta di Italia. Lo ha dimostrato anche l’Expo, una scommessa pienamente riuscita, nonostante tante perplessità iniziali. Lo dicono molte statistiche, che pongono lo stile di vita italiano nella parte più alta della classifica dei desideri mondiali. Lo verifico, personalmente, ogni volta che incontro, in Italia o all’estero, le autorità di altri paesi. Ovunque si vada, si apprende che ci sono tanti italiani ai vertici di istituzioni economiche, scientifiche, culturali, artistiche. Sono molto numerosi i campi in cui Italia e italiani sono sinonimi di eccellenza: l’arte, la moda, il cibo, lo sport, il design, la musica, la tecnologia, la scienza, l’ospitalità ...

Sono circostanze che inducono a una riflessione. La percezione che si ha dell’Italia all’estero, nonostante gli stereotipi, inevitabili per ogni paese, è, complessivamente, decisamente migliore di quella che avvertiamo noi italiani, forse un po’ assuefatti all’idea di vivere immersi nell’arte, nella storia, nel bel paesaggio. La natura è stata straordinariamente prodiga con l’Italia. Dobbiamo riconoscere che non sempre siamo stati all’altezza. A volte abbiamo trascurato, sciupato, persino talvolta deturpato i doni e i talenti ricevuti. Molto spesso – ecco forse l’autentico limite nazionale – non siamo riusciti a fare sistema, a giocare in squadra, presi, come sovente accade, dalle nostre divisioni, non di rado artificiose. Ma è altrettanto vero che la nostra complessa vicenda storica ci ricorda, anche in tempi di difficoltà e di sofferenza, che il genio italico ha saputo crescere e affermarsi. Ed è motivo, per tutti noi, di orgoglio e di insegnamento.

I tempi che ci aspettano sono carichi di sfide, di prospettive, anche, come sempre, di incognite.

Il vento della globalizzazione soffia con forza crescente. E non saranno muri o barriere a fermarlo. Le nostre mappe mentali, prima ancora di quelle geografiche, sono continuamente scosse, soggette a mutazioni significative, indotte dal carattere sempre più sovranazionale dall’economia, dalla tecnologia, dall’interdipendenza planetaria, dalle immani dimensioni di alcuni fenomeni.

Per assicurare anche ai nostri figli un futuro di pace, di benessere, di felicità non serviranno persone con la testa volta all’indietro, condannati a camminare a ritroso. Un’immagine, posso dirlo in questo luogo, che fa venire in mente la condanna comminata agli indovini descritti da Dante nel XX Canto dell’Inferno. Abbiamo bisogno di filosofi, di intellettuali, di politici, di scienziati con intelligenza degli avvenimenti, idealità e capacità di visione, lungimiranza. Capacità che non va confusa con l’illusoria divinazione, per riferirsi ancora agli indovini del XX Canto.

Avere lungimiranza, progettare il futuro, non significa bruciarsi i ponti alle spalle ovvero rinnegare il nostro passato. Ma, piuttosto, investire la grande tradizione, i valori e la cultura che ci animano, in un mondo che cambia sempre più velocemente. Sarà all’altezza delle sfide nuove chi, insieme a radici solide e profonde, saprà ben interpretarle e saprà concorrere a governarle. E noi possiamo farlo.

Non dobbiamo, per questo, avere paure o remore. Il carattere globale dei fenomeni da affrontare non è, in sé, positivo o negativo: è soltanto diverso e va affrontato con strumenti nuovi. Per l’Italia ci sono, accanto ai rischi, anche grandi opportunità, che potremo cogliere se sapremo esprimere innovazione, invenzione, genialità.

Siamo a Milano, il luogo di Expo. Pensiamo quanto soltanto nel settore dell’agroalimentare, l’Italia ha dato e potrà continuare a dare. Attraendo un numero sempre maggiore di giovani entusiasti. In quel versante, ad esempio, la migliore risposta ai fastfood, che ci hanno proposto cibo uniforme in ogni angolo del pianeta, è stata la creazione di slow food.

Il genio, la creatività, la qualità, la bellezza sono la risposta efficace ai pericoli di omologazione e di livellamento che inevitabilmente l'interconnessione mondiale comporta.

E sono peculiarità particolarmente presenti nel nostro Paese e che il mondo ci riconosce.

La lingua italiana – la lingua del sì, quella che Dante diceva essere parlata in tutte le città del bel paese, ma senza appartenere a nessuna di esse – può giocare un ruolo di grande importanza nella creazione di quel clima di simpatia verso l'Italia di cui ha appena parlato, con efficacia, Andrea Riccardi. Certamente, non è e non sarà una lingua egemonica nel mondo. Né diventerà, probabilmente, una lingua "commercialmente" appetibile. Ma proprio per questo potrebbe divenire, più di quanto non lo sia già, la lingua del bello, del gusto, dell'arte, della musica. Una lingua particolare e universale, apprezzata e studiata per nutrire lo spirito, per avvicinarsi al nostro straordinario patrimonio artistico e letterario, che trova in Dante Alighieri un protagonista assoluto. Certo, come ha detto il dottor De Bortolli, dobbiamo difenderla anche da noi stessi la nostra lingua rispetto a immotivate sostituzioni con locuzioni di altre lingue o rispetto a destrutturazioni che ne attenuino la grande ricchezza espressiva. E questo è rimesso al mondo della cultura anzitutto, ma anche a tutti gli operatori del settore nel nostro Paese.

Le più recenti teorie di management mettono in rilievo come l'elevazione culturale, il benessere spirituale e intellettuale, il contatto con l'arte e con il bello creano operatori più attenti, partecipi e affidabili. Peraltro, non tutto e – va detto – per fortuna, nel mondo si misura con la categoria dell'utile e del produttivo. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che l'italiano è diventata la quarta lingua più studiata nel mondo. Un dato percentualmente importante, pur se le cifre assolute degli studenti d'italiano nel mondo dimostrano che siamo ancora solo all'inizio e un cammino che può diventare particolarmente fruttuoso e che va sviluppato adeguatamente.

Il confronto con le risorse impiegate da altri Paesi europei per promuovere la propria lingua fa capire quanto sarebbe necessario un impegno finanziario maggiore da parte dello Stato. Ma non è soltanto una questione di fondi. Servono idee, entusiasmo, proposte imprenditoriali dell'export, il comparto del turismo, la scuola e l'università, la televisione e lo sport, gli intellettuali, gli artisti, i giovani che lavorano e studiano all'estero. C'è un grande sforzo da fare, che può unire pubblico e privato, per

diffondere la nostra lingua su Internet e social media. Ciascuno nel suo campo, con la volontà di lavorare insieme per promuovere la conoscenza e la diffusione della lingua italiana e per accrescere simpatia ed interesse per l'Italia nel mondo e in Europa, che ormai non è più al di fuori del nostro essere nazione.

La Società Dante Alighieri era nata, alla fine dell'Ottocento, con il nobile e lungimirante intento di mantenere vivo l'Italiano tra i nostri connazionali emigrati all'estero. Oggi, in un contesto storico in cui siamo passati da Paese di emigrazione a Paese di transito, e, in parte significativa, di immigrazione, questa missione trova nuove ragioni. Naturalmente la sfida principale è, oggi, nel mondo, quella di essere testimone e portavoce d'Italia per la nostra lingua, delle nostre bellezze e dei nostri prodotti; in Italia il compito è quello di essere, attraverso la conoscenza della lingua, un decisivo veicolo di integrazione tra i cittadini e le numerose e diverse comunità immigrate che si sono insediate nel nostro territorio.

Per queste comunità l'Italiano è diventata la lingua della reciproca comunicazione. Comunicazione significa conoscenza e la conoscenza abbatte i muri della diffidenza e della paura. Previene la formazione di ghetti che sono innanzitutto linguistici e culturali.

Credo che dovremmo essere più impegnati nel promuovere e nell'assicurare la conoscenza della nostra lingua agli immigrati che si insediano nel nostro Paese.

Sulla stessa linea, le istituzioni pubbliche devono fare la propria parte, con lucidità e impegno, per assicurare la massima diffusione dell'insegnamento dell'Italiano nei Paesi più vicini, con una particolare attenzione ai Balcani e alla sponda sud del Mediterraneo. Dove la diffusione dell'Italiano può diventare anche – non è eccessiva questa considerazione – strumento di pace, di amicizia e di collaborazione.

Concludo con apprezzamento sincero e davvero molto sentito per l'attività, appassionata e meritoria, della Dante Alighieri, dei suoi dirigenti, dei suoi comitati e delle sue scuole all'estero e in Italia. Sono sicuro che questo Congresso rappresenterà una tappa importante per rendere la vostra missione sempre più efficace e al passo con i tempi.

Siete parte decisiva del sistema Italia e so anche che ne siete del tutto consapevoli e anche orgogliosi. Per questo vi ringrazio. Buon lavoro a tutti!

KONVERSATIONSRUNDEN in KLEINGRUPPEN

Dieses **ZUSATZANGEBOTE** ist auch für **Wiedereinsteiger** geeignet und für Personen, die mehr Konversation in Kleingruppen machen möchten.

Geplant sind jeweils fünf Treffen zu 90 Minuten (14tägig)
(bei **mindestens 5 und höchstens 8 Teilnehmern**).

Die Kosten betragen pro Teilnehmer für alle 5 Termine Euro 50,-

Dabei soll das freie Sprechen über Alltagsthemen geübt und der Wortschatz erweitert und gefestigt werden; Hemmungen beim Sprechen sollen abgebaut werden.

TERMINE für die Stufe B1: am Mittwoch 16 – 17,30 Uhr
14. und 28. Oktober, 11. und 25. November und am 9. Dezember 2015

Leitung: Dott. Carolina Fabricci-Pacher

IL PRESEPE NELLA TRADIZIONE DEL NATALE IN ITALIA

Am **Mittwoch, 2. Dezember 2015 um 19 Uhr** im EUROPAHAUS wird uns **Mag. Roberto MARINACCIO** aus Gaeta auf ITALIENISCH, unterstützt von Bildmaterial, etwas über die Entstehung der Weihnachtskrippen und ihre heutige Bedeutung in Italien berichten.

Er hat diesen Vortrag bereits bei der DANTE in Linz gehalten und dabei darauf hingewiesen, dass die ersten Darstellungen von der Geburt Christi aus dem 2. JH stammen und in den Catacombe di S. Priscilla in Rom gefunden wurden. Die erste Krippe – wie wir sie kennen – stand in der Basilika Santo Stefano in Bologna.

Eine zusätzliche Förderung der Krippen erfolgte zwischen dem 13. und 16. JH durch den Hl. Franz von Assisi.

Außer dem Jesuskind, der Gottesmutter und dem Heiligen Josef gehören auch Ochs und Esel zur Krippendarstellung. Die beiden Tiere symbolisieren die Hebräer (Ochs) und die Heiden (Esel). Der Esel tritt uns noch in einer Reihe weiterer Erzählungen aus der Bibel entgegen:

Bei der Flucht nach Ägypten, oder beim Einzug Jesu in Jerusalem (er reitet nicht auf einem Pferd, sondern auf einem Esel).

Ob die Heiligen drei Könige tatsächlich Könige waren und als Vertreter der damals bekannten Kontinente auftraten, ist nicht gesichert (König der Perser, der Araber und der Inder).

Ob sie Seher, Magier oder Regenten waren, die Gold, Weihrauch und Myrrhe mitbrachten, ist von zweitrangiger Bedeutung. In jedem Fall sind sie Teil der Darstellung, ebenso wie die Hirten, deren Geschenke wesentlich bescheidener waren.

Der Referent wird nicht nur über die Vielzahl der Krippen, die heute in Kirchen, aber auch auf Plätzen in Italien in der Adventszeit zu sehen sind, berichten, sondern auch über eine Reihe weiterer interessanter Details.

Im Anschluss: gemütliches Beisammensein bei einem guten Glas Wein/Prosecco und Weihnachtsbäckereien.

OPERNFAHRT nach TRIEST: Sonntag, 20. Dezember 2015

zur Aufführung von

L'ELISIR D'AMORE von **Gaetano Donizetti**

Abfahrt in Klagenfurt am **BUSBAHNHOF um 9 Uhr** (Zusteigemöglichkeit: Minimundus) und Fahrt über die Autobahn nach Triest.

Vorstellungsbeginn um 16 Uhr; Eintrittskarten der höchsten Kategorie
Rückfahrt nach der Vorstellung und Ankunft in Klagenfurt gegen 22,15 Uhr

Kosten für Busfahrt und Eintrittskarten 115,- Euro pro Person

Beschränkte Teilnehmerzahl – rasche Anmeldung erbeten

CIRCOLO di LETTURA

Marco BALZANO: „L’ULTIMO ARRIVATO“ (Sellerio) il libro vincitore della 53ª edizione del **PREMIO CAMPIELLO**, che ha ottenuto 117 voti su 282 inviati dalla Giuria dei Trecento Lettori Anonimi.

Balzano è nato a Milano nel 1978, dove vive e lavora come insegnante di liceo.

QUARTA di COPERTINA

Negli anni Cinquanta a spostarsi dal Meridione al Nord in cerca di lavoro non erano solo uomini e donne pronti all’esperienza e alla vita, ma anche bambini a volte più piccoli di dieci anni che mai si erano allontanati da casa. Il fenomeno dell’emigrazione infantile coinvolge migliaia di ragazzini che dicevano addio ai genitori, ai fratelli, e si trasferivano spesso per sempre nelle lontane metropoli.

Questo romanzo è la storia di uno di loro, di un piccolo emigrante, Ninetto detto pelleossa, che abbandona la Sicilia e si reca a Milano. Come racconta lui stesso, “non è che un picciriddu piglia e parte in quattro e quattr’otto. Prima mi hanno fatto venire a schifo tutte cose, ho collezionato litigate, digiuni, giornate di nervi impizzati, e solo dopo me ne sono andato via. Era la fine del 1959, avevo nove anni e uno a quell’età preferisce sempre il suo paese, anche se è un cesso di paese e niente affatto quello dei balocchi”.

Ninetto parte e fugge, lascia dietro di sé una madre ridotta al silenzio e un padre che preferisce saperlo lontano ma con almeno un cenno di futuro. Quando arriva a destinazione, davanti agli occhi di un bambino che non capisce più se è “picciriddu” o adulto si spalanca il nuovo mondo, la scoperta della vita e di sé. Ad aiutarlo c’è poco o nulla, forse solo la memoria di lezioni scolastiche di qualche anno di Elementari. Ninetto si getta in quella città sconosciuta con foga, cammina senza fermarsi, cerca, chiede, ottiene un lavoro. E tutto gli accade come per la prima volta, il viaggio in treno o la corsa sul tram, l’avventurarsi per quartieri e periferie, scoprire la bellezza delle donne, incontrare nuovi amici, esporsi all’inganno di chi si credeva un compagno di strada, scivolare fatalmente in un gesto violento dalle conseguenze amare. In quel teatro sorprendente e crudele, col cuore stretto dalla timidezza, dal timore, dall’emozione dell’ignoto, trova la voce per raccontare una storia al tempo stesso classica e nuova. E questa voce, con la sua immaginazione e la sua personalità, la sua cadenza sbilenca e fantasiosa, diventa Quella di un personaggio letterario capace di svelare una realtà caduta in vera e vitale.

Saggio: pag. 33

QUATTRO

Chiuse le cinghie della valigia ci mettemmo ad aspettare seduti sulla sedia, io col miccio sulle gambe, papà e zia Filomena con le braccia conserte. Ogni tanto uno dei due apriva bocca per farmi una raccomandazione. Zia Filomena disse "non dare confidenza alle gatte morte", papà di cercarmi un posto da muratore, "il più bel lavoro del mondo". Prima di uscire andai in camera a salutare mamma mia, senza ricordarmi che stava già all’ospizio di Catania. Sul comodino di mio padre c’era il coltello di tasca con cui tagliava il formaggio pepato. Schiacciai il bottone che c’era sul manico e la lama scattò fuori. In fretta me lo infilai nei pantaloni.

Sul motocarro Giuvà sventolava i biglietti del treno e ripeteva "ci penso io a te, picciriddu", gonfio che sembrava un pavone. Era notte fonda ma io non avevo dormito nemmeno un minuto e sonno niente. Di solito mi piaceva quando mio padre tirava fuori il motocarro perché mi divertivo a strillare dal finestrino e a passare con lui davanti al bar Torino. Facevamo il rombo per dimostrare a tutti che noi Giacalone eravamo una famiglia che sapeva il fatto suo. Invece mentre aiutavo a caricare il bagaglio, pesantissimo per quei maledetti pacchi di sale, mi guardavo sconsolato in giro e mi convincevo che anche se facevamo il rombo lo stesso eravamo nessuno. Prima di partire sperai che il maestro Vincenzo fosse dietro la tenda con la pipa in mano a vedermi andare via. Una volta gli avevo spiato il registro e alcuni nomi di alunni erano stati cancellati da righe rosse e da timbri con scritto EMIGRATO. Il pensiero che avrebbe timbrato anche la mia casella mi riusciva un’ingiustizia bella e buona.

Per tutto il tragitto mio padre e Giuvà si lagnarono di come si stava facendo vuoto il paese e di chi era andato via senza aver liberato posti di lavoro perché lavoro non ce n’era e zero più zero dà sempre zero. Giuvà faceva il sapientone e parlava come se fosse milanese di sangue. Io disegnavo falchetti di luna sul finestrino bagnato. In tasca il coltello mi dava fastidio e pensavo a come mio padre avrebbe svuotato i cassetti sul letto e sbattuto i vestiti all’aria perché quando perdeva una cosa diventava pazzo. ...

PLIDA – Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri – www.plida.it

XXXII Corso di Aggiornamento per Docenti di Italiano L2/LS
***Scrivere in italiano. Testi, strumenti e attività didattiche per sviluppare
l'abilità di scrittura***

Nei giorni **13, 14, 15 novembre 2015** si terrà presso la **Sede Centrale della Società Dante Alighieri il XXXII corso PLIDA di aggiornamento docenti** dedicato allo sviluppo dell'**abilità SCRIVERE** nell'apprendimento dell'italiano come lingua straniera.

L'abilità scrivere è spesso sottovalutata o addirittura trascurata in classe. Attraverso interventi e laboratori didattici scopriremo insieme come lo sviluppo della scrittura sia invece importante e necessario fin dai livelli più bassi di competenza in percorsi per l'apprendimento dell'italiano L2/LS.

Nei laboratori verranno presentate e preparate attività didattiche innovative, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti *on line*, ai fini di offrire spunti per la didattica in classe.

Il XXXII corso di aggiornamento per docenti della Società Dante Alighieri – PLIDA è un corso compatto e concentrato in un fine settimana, per una durata complessiva di 15 ore, secondo la collaudata formula, scelta per favorire la partecipazione dei docenti.

Totale ore corso: 15 ore

Totale moduli: 7 moduli

Quota d'iscrizione: € 150,-

PROSSIME SESSIONI PLIDA: Novembre 2015

Mercoledì, 25 novembre 2015: Livelli: A1, A2, B1 (prove scritte e orali)

Giovedì, 26 novembre 2015: Livelli B2, C1, C2 (prove scritte e orali)

LA POLITICA SPIEGATA DALL'ARTE

Gli Affreschi del Buon Governo del Palazzo del Comune di Siena

Vortrag mit Bildmaterial in Italienischer Sprache

La prima metà del '300 è stata in Italia, e soprattutto in Toscana, un periodo di grandi cambiamenti culturali e anche di grande splendore nell'arte, nella politica, nell'economia.

Ma la Toscana non è solo la Firenze di Dante, ma è anche Siena, storica amica-nemica di Firenze. Proprio negli anni 1338-1339, Ambrogio Lorenzetti affresca le pareti della Sala dei Nove nel Palazzo del Comune di Siena. Questi affreschi sono una risposta a domande come: cosa deve fare un governante? Come si può essere virtuosi in politica? Ma soprattutto: come si riconosce un buon governo? Quali sono i suoi frutti? Non solo Dante si interroga quindi sulla politica, ma anche l'arte senese dà il suo contributo a domande che sono, oggi come sempre, di vitale importanza.

Cercherò di tracciare un itinerario tra questi interrogativi, sicuro di muovermi in un periodo di splendore e di bellezza di una delle città più belle d'Italia.

Giulio PARODI

**Venerdì, 20 novembre 2015 alle ore 17 nella sede della DANTE
(Gasometergasse 12)**

Profilo di una città

IL PALAZZO della LUOGOTENENZA

Irredentismo, tensioni ideologiche e conflittualità etniche furono il tratto caratterizzante di Trieste nella tragica storia del Novecento e sono visibilmente rintracciabili nella *facies* simbolica degli edifici. Infatti la storia delle singole architetture non si esaurisce nell'analisi funzionale o stilistica poiché gli edifici e la struttura urbanistica serbano aspetti simbolici. Generalmente sono i palazzi del potere l'esempio più evidente ma le stesse abitazioni progettate da Ruggero Berlam – l'architetto più importante della prima metà del Novecento a Trieste – furono accolte dai costruttori triestini quali prototipi per moltissimi edifici poiché evocano palazzi veneziani o fiorentini, e quindi simbolicamente si richiamano alla tradizione architettonica italiana. Si presta sicuramente a una simile lettura il *Palast der Königlich und Kaiserlichen Statthaltere* – ossia il Palazzo della Luogotenenza, divenuto dal 1923 sede della prefettura – ultimo, in ordine di tempo, a essere eretto sulla piazza oggi denominata dell'Unità d'Italia. La sua imponenza e la sontuosità sono comprensibili soltanto alla luce dell'importanza rivestita dalla luogotenenza imperiale e dalle relazioni che s'instauravano fra il potere statale e le amministrazioni locali. Città con diritti di rappresentanza politica del Comune pari a quelli esercitati dalle province della corona, Trieste era sottoposta a un luogotenente imperiale quale massima autorità amministrativa. La figura, istituita con la costituzione austriaca del 1849, era dipendente dai ministeri viennesi e poneva sotto la sua giurisdizione tutte le amministrazioni locali, gli affari militari, le opere pubbliche, l'agricoltura e le foreste, le ferrovie, la salvaguardia delle antichità e il commercio, l'industria, la sanità e la cultura, l'istruzione e la stampa. Esercitava, in sostanza, un ruolo cardine nelle relazioni tra le autorità amministrative locali e i ministeri centrali.

La luogotenenza di Trieste assunse un'importanza strategica estremamente rilevante poiché a essa riferivano, oltre alla stessa città, capoluogo del litorale austriaco – che si estendeva dalle paludi del basso Friuli fino al golfo del Carnaro – anche le province autonome di Gorizia e Gradisca e il margraviato d'Istria i quali, come Trieste, godevano di propri organi deliberanti e potestà rappresentativa nella Camera dell'Impero.

Dal 1850 Trieste si configurò quale Comune e Provincia della Corona Imperiale e, nello statuto del medesimo anno, con atto di fiducia e riconoscimento istituzionale, furono assegnate all'organo rappresentativo (il consiglio comunale retto da un podestà) alcune competenze di norma controllate dallo Stato. Tuttavia, negli anni successivi, la crescente ostilità verso la corona asburgica determinò la messa in atto di azioni quali la revoca delle autonomie locali e, nel 1906, la delega al consiglio della Luogotenenza di numerose funzioni proprie del Comune.

Da questi brevi cenni è facile dedurre come l'edificazione del nuovo *Palast der Königlich-Kaiserlichen Statthaltere*, che sostituisce il precedente Palazzo Governiale del 1764, sia motivata dalla volontà di rendere visibile a Trieste il potere politico e amministrativo dell'impero e di permettere una chiara identificazione. Si tratta in sostanza di una risposta in pietra e cemento alle spinte secessioniste interne all'Impero Austroungarico e, nello specifico triestino, all'irredentismo di chiara matrice italiana.

Progettato ed eretto dall'architetto viennese Emil Artmann (1871 – 1939) che ricoprì, dal 1897 al 1905, il ruolo di Oberingenieur des K.K. Hochbau-Ministeriums des Inneren, il palazzo fu edificato fra il 1901 e il 1905. Arretrato rispetto al precedente di una decina di metri, poggia su una piattaforma spessa un metro e 60 centimetri sostenuta da una fitta rete di pali in cemento al fine di conferire stabilità alla cedevole superficie prossima al mare, così da evitare quei problemi di statica che dovette invece affrontare Heinrich von Ferstel nell'erigere il palazzo del Lloyd (1880 – 1883) e che vennero risolti con un cambiamento progettuale in corso d'opera.

Quello della Luogotenenza è un edificio che, bizzarramente, accosta ai motivi rinascimentali dei lievi accenni decorativi riferibili alla Wiener Secession; non è privo di elementi curiosi quali i puttini allegorici posti nella parte superiore della loggia e prevede un notevole rivestimento a mosaico (realizzato a Innsbruck su disegno di Giuseppe Straka). Gli originali stemmi asburgici presenti a livello inferiore fra le teste allegoriche sono stati sostituiti da stemmi dei Savoia – croce bianca su campo rosso – mentre sopravvivono le aquile asburgiche sulle facciate laterali. I Festoni che, secondo la tipologia rinascimentale, sono posti a coronamento o a raccordo delle teste allegoriche rafforzano la libera interpretazione dei motivi del tardo rinascimento. Per questo uso insolito dei mosaici in facciata è stata richiamata la tradizione rinascimentale, sebbene sia possibile considerarlo un omaggio alla tradizione artistica litoranea che alluda alla riscoperta dei mosaici esterni della basilica Eufrasiana a Parenzo che vennero recuperati in quel periodo.

Il fuoco visivo della facciata è la doppia loggia tripartita sovrapposta che, al piano nobile, è in corrispondenza con la sontuosa sala da ballo. L'ambiente con chiare funzioni rappresentative è caratterizzato da una fitta serie di paraste con capitelli corinzi che, anche in questo caso, si associano ad elementi geometrici secessionisti.

È interessante ricordare come, originariamente, la loggia del palazzo non si affacciava sulla aperta vastità della piazza bensì insisteva su di un giardino (eliminato nel 1919), organico alla struttura architettonica, che si estendeva per tutta la lunghezza della facciata.

Il professore Decio Gioseffi, già docente di storia dell'arte all'università di Trieste, mise in evidenza che la loggia, seppur non sovrapposta, rimanda ad un'altra realizzazione di ispirazione rinascimentale: il palazzo Schwarzenberg di Vienna, opera di Lukas von Hildebrandt concorrente ed emulo di Fischer von Erlach. Derivazione questa non irrilevante se consideriamo che il palazzo doveva essere, non solo istituzionalmente ma anche nell'immaginario collettivo, la chiara e inequivocabile presenza della capitale dell'impero a Trieste.

Vorläufiges Programm der Kulturreise nach Sizilien

Samstag, 21. – Sonntag, 29. Mai 2016

1. Tag, Samstag, 21. Mai 2016:

Fahrt mit dem Bus nach **TREVISO** und Flug nach **PALERMO**; Transfer vom Flughafen zum Hotel. Abendessen und Übernachtung.

2. Tag, Sonntag, 22. Mai 2016:

Besichtigung von **PALERMO** (Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, San Giovanni degli Eremiti, Cattedrale dell'Assunta, Chiesa della Martorana etc.) Spaziergang durch das Zentrum der Stadt. - Am Nachmittag Besichtigung des Normannendoms von **MONREALE**. Abendessen und Übernachtung.

3. Tag, Montag, 23. Mai 2016:

Fahrt entlang der Küste nach **CEFALU'** und Besichtigung von Stadt und Dom. Rückfahrt über **CACCAMO**. Abendessen und Übernachtung.

4. Tag, Dienstag, 24. Mai 2016:

Fahrt nach **SEGESTA**: Besichtigung des Tempels und des Theaters; danach Weiterfahrt nach **ERICE**; Mittagspause und Spaziergang durch den malerischen Ort. Weiterfahrt über Trapani, Marsala, Mazara del Vallo nach **SCIACCA**. Abendessen und Übernachtung.

5. Tag, Mittwoch, 25. Mai 2016:

Fahrt nach **AGRIGENTO** und Besichtigung des Tals der Tempel; danach Weiterfahrt nach **PIAZZA ARMERINA** und Besuch der Villa del Casale mit den berühmten Mosaiken. Fahrt über **CALTAGIRONE** nach **CATANIA**. Abendessen und Übernachtung.

6. Tag, Donnerstag, 26. Mai 2016:

Fahrt nach **SIRACUSA** und Besichtigung der Stadt: Dom, S. Giovanni Evangelista, griechisches Theater etc. Rückfahrt nach **CATANIA** und Stadtrundgang. Abendessen und Übernachtung.

7. Tag, Freitag, 27. Mai 2016:

Fahrt nach **TAORMINA** mit Besichtigung des Ortes und vor allem des Theaters; im Anschluss Fahrt zur Normannenkirche von **SCIFI'**. Nachmittag zur freien Verfügung (Alternative: Fahrt auf den Ätna). Abendessen und Übernachtung.

8. Tag, Samstag, 28. Mai 2016:

Fahrt nach **MESSINA** und mit dem Schiff über die Meerenge von Messina nach **REGGIO CALABRIA**: Besichtigung des Museums mit den berühmten **BRONZI di RIACE**. Rückfahrt nach **MESSINA** und Spaziergang durch die 1908 bei einem schweren Erdbeben stark zerstörte Stadt. Abendessen und Übernachtung in **CATANIA**.

9. Tag, Sonntag, 29. Mai 2016:

Fahrt zum Flughafen von **CATANIA** und Rückflug nach **Treviso**. Von dort mit dem Bus zurück nach Klagenfurt.

Änderungen des Programms sind noch möglich; das betrifft vor allem die Öffnungszeiten der Sehenswürdigkeiten und den Flug von und nach **TREVISO**. Derzeit sind dazu noch keine Details bekannt.

Die Personen, die sich bereits für diese Kulturfahrt interessiert und angemeldet haben, werden sofort nach Vorliegen weiterer Informationen, sowie der Kosten über diese informiert werden.

Als Einführung zu dieser Kulturfahrt sind im ersten Halbjahr 2016 einige **FILMABENDE** und ein Einführungsvortrag geplant.